

Cappuccetto Rosso

C'era una volta una bambina molto graziosa che indossava sempre una mantellina con un cappuccio rosso, che le aveva regalato la nonna; le piaceva talmente tanto che non se ne separava mai, infatti per tutti lei era Cappuccetto Rosso.

Un giorno la mamma le disse:

– Eccoti un pezzo di focaccia e una bottiglia di succo di frutta, portali alla nonna, che è debole e malata. Mettiti in viaggio prima che faccia buio e mi raccomando, durante il viaggio, fai molta attenzione e non fermarti a parlare con gli sconosciuti, è molto pericoloso!

La nonna abitava nel bosco, lontano dal villaggio. Quando Cappuccetto Rosso giunse nel bosco, incontrò il Lupo. Ma non sapeva che fosse una bestia tanto cattiva e non ebbe paura.

– Buongiorno, Cappuccetto Rosso – disse il lupo – dove stai andando?

– Dalla nonna che è molto malata – rispose la bambina – vado a portarle una focaccia e una bottiglia di succo di frutta che le manda la mia mamma.

– E dove abita la tua nonnina, Cappuccetto Rosso? – chiese il Lupo

– Lontano da qui, nel bosco, sotto le tre grosse querce c'è la sua casa.

«Questa bimba tenerella è un grasso boccone» pensò il Lupo «sarà più saporita della nonna... se sei furbo, le acciappi tutt'e due!».





Così prese una scorciatoia e corse a casa della nonna, mentre Cappuccetto proseguiva per la strada più lunga con molta calma, raccogliendo nocciole e fiorellini da portare alla nonna.

Quando il Lupo arrivò alla casetta nel bosco bussò alla porta: «Toc, toc!»

– Chi è? – rispose la nonnina.

– Sono io nonnina, Cappuccetto Rosso – disse il Lupo imitando la voce della bambina – ti porto succo di frutta e focaccia, apri la porta.

– Tira il catenaccio e la porta si aprirà – gridò la nonna – io son troppo debole e non posso alzarmi dal letto.

Il Lupo tirò il chiavistello ed entrò in casa; si diresse in camera della nonnina e in un sol boccone la ingoiò.

Quindi richiuse la porta, indossò la cuffia e la camicia da notte della nonna e si mise a letto, aspettando l'arrivo di Cappuccetto Rosso che, poco dopo, bussò alla porta: «Toc toc!»

– Chi è? – rispose il Lupo.

Cappuccetto si accorse subito della strana voce della nonna, ma credendo che fosse raffreddata rispose: – Sono io nonnina, Cappuccetto Rosso. Ti ho portato una focaccia e una bottiglia di succo, apri la porta!

– Tira il catenaccio e la porta si aprirà – gridò il Lupo. Tirato il catenaccio la porta si aprì e, Cappuccetto Rosso, si diresse in camera della nonna. Quando si avvicinò al letto Cappuccetto rimase molto meravigliata nel vedere lo strano aspetto della sua nonnina. Allora le disse:

- Oh, nonna, che orecchie grosse che hai!
- È per sentirti meglio, piccina mia.
- Oh, nonna, che occhi grandi che hai!
- È per vederti meglio, piccina mia.

– Oh, nonna, che grosse mani che hai!

– È per accarezzarti meglio, piccina mia.

– Ma, nonna, che bocca grande che hai!

– È per mangiarti meglio!

E così dicendo, il Lupo balzò dal letto e divorò la povera Cappuccetto Rosso.

Saziato il suo appetito, si rimise poi a letto, s'addormentò e cominciò a russare molto forte.

Proprio allora passò lì davanti un cacciatore e pensò: – Che cos'è questo rumore? Sarà meglio entrare a dare un'occhiata, la nonnina potrebbe star male.



Entrò nella stanza e, avvicinandosi al letto, vide il Lupo.

– Ecco che cos'era quel rumore! – esclamò il cacciatore – Finalmente ti ho trovato, brutto malvagio, è un pezzo che ti cerco!

Così prese un paio di forbici e cominciò a tagliare la pancia del Lupo addormentato: in un attimo, Cappuccetto Rosso e la nonna uscirono fuori sane e salve.

Cappuccetto quindi corse fuori a prendere delle pietre e ci riempì la pancia del Lupo. Quando egli si svegliò sentì una gran sete, allora si diresse verso il pozzo all'esterno della casa, ma quando si sporse per bere le pietre erano così pesanti che cadde nel pozzo.

Da quel giorno Cappuccetto Rosso imparò la lezione, non disubbidire alla mamma e soprattutto non parlare con un Lupo!

Riad. da *Cappuccetto Rosso*, dei fratelli Grimm

